

*L'inferno di una ex vigilessa
protetta in una residenza segreta
dopo la fuga dal suo aguzzino*

VIOLENZA

*L'uomo, catanese di 38 anni
le proibiva anche di telefonare
alla famiglia e di uscire di casa*

Costretta a licenziarsi per gelosia

Dopo un anno di botte, minacce e abusi arrestato il convivente

di Massimo Donati

PISTOIA. L'incontro, l'amore, la convivenza. Un rapporto apparentemente destinato a sfidare il tempo, come tanti. Ma per lei, agente della polizia municipale non ancora quarantenne, quella storia d'amore si è trasformata pian piano in un inferno. Prima il divieto di telefonare agli amici, poi quello di uscire di ca-

sa. Fino all'imposizione di dimettersi dal lavoro. E poi le botte, le minacce, le calunnie, le violenze sessuali. E' passato un anno prima che la donna trovasse la forza di fuggire da quell'incubo. Adesso lei si trova in una residenza protetta della polizia, per il suo compagno-aguzzino sono scattate le manette.

Ad emettere un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'uomo è stato il gip della Direzione distrettuale antimafia di Firenze. Giuseppe Vitale, 38 anni, catanese residente a Montecatini, è accusato di minacce aggravate, estorsione, violenza privata, violenza sessuale e calunnia. L'inchiesta, condotta dalla squadra mobile della questura e coordinata dal sostituto procuratore di Pistoia Ornella Galeotti, è passata poi nelle sue fasi finali alla Dda fiorentina a testimonianza della rilevanza attribuita dagli inquirenti ai reati ravvisati, che, seppur maturati in ambito familiare, sono stati considerati di estrema gravità.

La convivenza tra i due protagonisti dell'agghiacciante vicenda ha avuto inizio circa due anni fa, in un appartamento di Montecatini. Una volta presa la decisione di andare a vivere insieme, la gelosia dell'uomo ha preso il sopravvento, facendosi sempre più opprimente, fino a sfociare nella patologia e nella violenza. La donna, dapprima sottoposta a continui interrogatori sui propri spostamenti e impegni, è stata via via costretta a interrompere ogni relazione sociale: divieto di telefonare agli amici e ai familiari, divieto di uscire di casa e, alla fine, divieto anche di andare a lavorare. Fino al punto che è stata costretta a licenziarsi. Ormai sprofondata in un baratro di sudditanza psicologica e di depressione, ha dovuto scrivere la lettera di dimissione che, il compagno stesso, l'ha poi accompagnata a presentare al comando dei vigili della città termale.

Una vita d'inferno, accompagnata da scene di gelosia infarcite da ripetute percosse e minacce. Ed anche richieste di denaro. E a volte, con la violenza, la donna veniva costretta ad avere, nonostante tutto, rapporti sessuali. La gelosia di Vitale è sfociata via via in comportamenti sempre più al limite dell'assurdo. Come quando ha tappezzato la zona in cui la coppia abitava di manifesti con la foto della compagna e sotto una serie di irripetibili ingiurie riguardanti i suoi presunti peccati d'infedeltà. O come quando, sostenendo che lei lo aveva tradito con un conoscente e che doveva dargli una prova d'amore, aveva costretto la donna ad andare dalla moglie dell'uomo per confessare un rapporto che in realtà non era mai avvenuto: così che anche lo sventurato potesse provare quel dolore che lui aveva dovuto subire.

Insomma, l'inferno è andato avanti per circa un anno. Fino a quando l'ex vigilessa ha trovato in qualche modo la forza di ribellarsi, di scappare. Ha cercato rifugio dai genitori che, nonostante siano stati pesantemente minacciati dall'uomo, hanno continuato a nascondersi. E alla fine, sempre più impauriti, hanno deciso di rivolgersi alla polizia, nonostante il timore che una storia talmente assurda nessuno mai l'avrebbe creduta vera.

E' stata la squadra mobile



Il dirigente della squadra mobile Paolo Guiso

della questura di Pistoia ad assumersi il compito di indagare sulla vicenda. Il dirigente, Paolo Guiso, ha affidato il compito alla sezione specializzata in reati commessi in ambito familiare e sui minori, guidata dall'ispettore Severi-

na Romano. E pian piano sono emerse tutte le conferme necessarie.

Nel frattempo la donna è stata trasferita in una residenza protetta, per metterla al sicuro dalle violenze dell'ex convivente. Ma nonostante questo l'uomo non si è dato per vinto. Anzi. Da una parte ha assunto un investigatore privato per cercare di rintracciarla (andando di persona a controllare tutte le residenze protette di cui lui era a conoscenza), dall'altra ha iniziato una cam-



pagna calunnatoria nei suoi confronti, presentando, in varie parti d'Italia, denunce in cui accusava la donna di aver commesso vari reati, dal furto alla corruzione. Per gettare ancora più fango su di lei.

Un comportamento di una gravità e di una pericolosità non comune, che ha portato alla trasmissione del fascicolo dell'inchiesta dalla procura di Pistoia a quella della Direzione distrettuale antimafia di Firenze. Di fronte agli elementi probatori raccolti dagli inqui-

renti, il gip ha emesso l'altro giorno un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Vitale.

I reati ipotizzati dalla procura sono quelli di minaccia aggravata da vantate conoscenze in ambito mafioso (nei confronti della donna e dei suoi familiari); di estorsione, per le richieste di denaro; di violenza privata; di calunnia, per le denunce presentate contro di lei; di violenza sessuale, per i rapporti che l'aveva costretta a subire contro la sua volontà.

LA POLIZIA Bisogna reagire e denunciare

PISTOIA. «Una vicenda emblematica dei reati che più frequentemente di quanto si pensi si consumano nell'ambito familiare. La violenza, oggi, non è più solo quella che avviene sotto gli occhi di tutti. Dall'inizio dell'anno sono state quasi una ventina le denunce che l'ispettore Romano ha raccolto per abusi e maltrattamenti in famiglia, e la caratteristica di tutte queste storie è che nel momento in cui qualcuno ne rimane vittima non riesce a vedere una via d'uscita. Ma così non è. Anche se gli aguzzini di turno fanno di tutto per convincere chi subisce».

A parlare è il vicequestore Paolo Guiso. Il suo è una sorta di appello, alle vittime delle tante violenze simili a quelle subite dall'ex vigilessa. «L'esperienza dimostra che ogni volta che c'è una denuncia, l'obiettivo viene raggiunto. Bisogna reagire, e denunciare».

CARABINIERI

Lavoro nero, sequestrata azienda tessile

Titolare in manette per sfruttamento di immigrati clandestini

PISTOIA. Un'azienda tessile è stata posta sotto sequestro dai carabinieri della Compagnia di Pistoia nel corso di una serie di servizi finalizzati al contrasto dello sfruttamento della manodopera clandestina e della concorrenza sleale nell'ambito del tessuto economico pistoiese, che ha purtroppo portato negli ultimi anni ad un dumping commerciale particolarmente percepito dagli imprenditori locali. Per il titolare dell'azienda, sono scattate le manette.

Tra le programmate ispezioni a ditte irregolari, nella serata di giovedì i militari del Norm, della stazione di Bottegone e del Nucleo ispettorato del lavoro di Pistoia hanno arrestato due cittadini cinesi (Z.Y., 31 anni, e Z.G., 26 anni). Gli accertamenti dell'Arma, infatti, hanno consentito di riscontrare che il primo extracomunitario era il titolare di una ditta tessile di Bottegone che utilizzava manodopera irregolare, mentre il secondo arrestato era un lavoratore irregolare che non aveva ottemperato ad un precedente ordine di espulsione dal territorio italiano.

In particolare, il titolare dell'azienda si è reso responsabile del reato di sfruttamento di manodopera clandestina. Infatti, quando i carabinieri, nella tarda serata di giovedì, hanno fatto irruzione all'interno del fabbricato in cui ha sede l'azienda hanno sorpreso 8 cittadini cinesi intenti a lavorare ai macchinari, e quattro di questi sono risultati privi di per-

messo di soggiorno.

I militari dell'Arma, nel corso dell'attività, hanno inoltre accertato le inumane condizioni di lavoro alle quali erano costretti gli operai, con salari di poche centinaia di euro pagati loro dal datore di lavoro a fronte di massacranti turni di lavoro, che si protraggono, anche di notte, per 12-14 ore.

Pertanto, i carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro hanno contestato al titolare dell'azienda numerose violazioni delle normative giuslavoristiche ed elevato sanzioni amministrative per una cifra, compreso il recupero di contributi previdenziali evasi, che si aggira attorno ai 45.000 euro.

Il proprietario dell'azienda è stato portato in caserma e, da lì, trasferito presso il carcere di Santa Caterina in Brana. L'operaio irregolare invece è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per essere giudicato con il rito direttissimo. M.D.

Al comando dell'Arma una sala d'attesa a misura di bambino

PISTOIA. Un angolo dove i bambini possono sentirsi un po' più a loro agio, e magari giocare e divertirsi aspettando che mamma e papà abbiano finito. E' stato lo stesso colonnello Gian Luigi Savarzo a voler mettere in pratica l'idea nata nella sua mente vedendo ripetutamente, nella sala d'attesa del comando provinciale dei carabinieri di Pistoia, genitori con in braccio figli piccoli, spesso smaniosi e insofferenti per il fatto di trovarsi costretti ad aspettare al chiuso di una stanza, in un ambiente sconosciuto e che, tutto sommato, può incutere qualche sgradevolezza. Per questo, nella sala d'attesa, è stato creato un angolo dedicato ai bambini. Niente di pretenzioso, ma sufficiente a rendere loro più gradevole la permanenza: tavolo e sedie su misura, qualche gioco, libretti e matite per disegnare e colorare.

Un'attenzione, quella nei confronti delle esigenze dei più piccoli, che ha avuto recentemente modo di trovare spazio anche sul sito internet dell'Arma. «Consigli per i più piccoli» si chiama appunto l'area dedicata ai bambini: fiabe, favole e fumetti per parlare, in modo semplice e non noioso di sfruttamento dei minori, violenza, maltrattamenti, pedofilia, bullismo, disturbi alimentari, valori da seguire e comportamenti da non tenere. Il compito di consigliare i bambini è stato affidato a tre personaggi virtuali. Il maresciallo Esposito racconta favole e fiabe raccolte nel suo diario scritto in trent'anni di servizio, storie a sfondo sociale per far capire quali sono i valori da perseguire nella vita di



L'angolo della sala d'attesa dedicato ai bambini

tutti i giorni. Ai due delfini carabinieri Fidelia e Fidelio invece il compito di mettere in guardia i bambini sui pericoli che potrebbero incontrare. Undici brevissime storie a fumetti per far fronte ad altrettante situazioni a rischio: se scoppia un incendio; non toccate mai le prese di corrente; non usare mai il gas quando sei solo; ti avvicina uno sconosciuto; se qualcuno ti chiede di andare con lui; se vedi un tuo amico isolato; se un tuo amico è in difficoltà e viene deriso; se un adulto di usa violenza; un'immagine fastidiosa; se qualcuno ti volesse accompagnare in bagno; quando navighi in Internet. m.d.

Controlli a tappeto, 2 arresti delle volanti

coli. Controlli effettuati sia dal personale impegnato in posti di blocco che dagli uomini chiamati ad intervenire su circostanze particolari.

Le persone arrestate sono state 2. Si tratta di una nomade, sorpresa subito dopo

aver messo a segno un furto con destrezza e di un albanese clandestino che, fermato per l'identificazione, è risultato inadempiente riguardo all'ingiunzione già emessa nei suoi confronti di lasciare il territorio italiano entro

cinque giorni.

Due anche le persone denunciate a piede libero. Gli uomini della volante hanno bloccato un nomade che, dalle successive verifiche, è risultato essere l'autore di un furto con destrezza commes-

so poco prima. Essendo trascorsa la flagranza del reato, l'uomo ha potuto evitare le manette. La seconda denuncia riguarda un cittadino rumeno che, nel corso di un controllo, è stato trovato in possesso di un coltello senza alcuna giustificazione.